

CXIV.

TORNATA DEL 28 MAGGIO 1892

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Invito alla inaugurazione in Palermo del monumento a Giuseppe Garibaldi e del busto di Benedetto Cairoli e designazione della rappresentanza — Domanda d'interpellanza del senatore Pierantoni al Ministro degli esteri e dichiarazioni del ministro — Comunicazioni del Governo — Proposta del senatore Righi circa il sorteggio degli uffici e deliberazione del Senato.*

La seduta è aperta alle ore 4 e 10.

Sono presenti tutti i ministri, eccettuati il ministro delle finanze ed il ministro di agricoltura e commercio.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera:

24 maggio 1892.

« Inaugurandosi il 27 corrente in Palermo in via della Libertà il monumento equestre a Giuseppe Garibaldi insieme al busto di Benedetto Cairoli, con discorso dell'onor. Francesco Crispi, mi pregio, a nome di questa Rappresentanza municipale, d'invitare la Camera del Senato, dalla S. V. Ecc.ma degnamente presieduta, a volere, per mezzo di una sua Rappresentanza, assistere alla patriottica solennità alla quale interverranno i superstiti dei Mille e i Sindaci delle principali città d'Italia e di Sicilia.

« Colgo l'occasione per esprimerle, a nome di questa Rappresentanza municipale, insieme ai più vivi ringraziamenti, le attestazioni del più profondo ossequio.

« Il Sindaco

« Devotissimo Collega

« PIETRO UGO MARCHESE DELLE FAVARE ».

A Sua Eccellenza

Il Presidente del Senato del Regno
Roma.

Questa lettera essendo pervenuta dopo l'ultima seduta del Senato, la Presidenza credette di incaricare una deputazione dei signori senatori presenti in Palermo di rappresentarlo alle inaugurazioni del monumento al generale Garibaldi, e del busto di Benedetto Cairoli.

Ciò ho reputato mio debito di render noto oggi al Senato.

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una domanda d'interpellanza che leggo:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri sulla costituzionalità del decreto 3 marzo 1892 e sulle ragioni e le utilità del decreto medesimo.

« PIERANTONI ».

BRIN, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRIN, *ministro degli affari esteri*. Confesso al Senato che devo prima prendere cognizione di questo decreto, e poi, quando l'avrò esaminato, sarà mio dovere, nella prima seduta del Senato stesso, dichiarare per quando accetterò questa interpellanza.

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. Io pregherei l'onorevole ministro degli esteri di riflettere che quella interpellanza riguardando un decreto del 3 marzo ultimo scorso non implica punto alcuna responsabilità diretta dell'onor. Brin che da poco tempo ha assunto il portafoglio degli esteri. Non ho neppure difficoltà di aspettare qualche breve tempo; soltanto lo prego di darmi affidamento, che in questo mentre non darà esecuzione a quel decreto e ne indico il perchè. Naturalmente dei decreti non possiamo ignorare l'esistenza giuridica. In questa nostra assemblea da lungo tempo era all'ordine del giorno la legge Consolare ed il Senato con lungo studio aveva deliberato la legge sullo stato degli impiegati civili dello Stato. Quel decreto del 3 marzo viene a creare il diritto al ministro degli affari esteri di mandare all'estero 14 addetti onorari, instaurando privilegi e favori che non sono compatibili colla Costituzione.

Io avrei fatto all'onor. Di Rudini la stessa interpellanza che oggi devo rivolgere all'onorevole Brin.

Vorrei quindi pregarlo di non indugiare molto. Intanto vorrei che mi desse affidamento che il detto decreto non sarà eseguito.

BRIN, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRIN, *ministro degli affari esteri*. Io prego il Senato di considerare, che sarebbe difficile di dare un affidamento mentre ho confessato

ingenuamente che non ho ancora esaminata la questione.

Quindi dare già adesso affidamento di non eseguire il decreto, sarebbe quasi come ammettere l'incostituzionalità del decreto stesso, questione sulla quale non potrei pronunziarmi.

Prometto all'onor. Pierantoni che esaminerò la cosa con tutta cura, per poi prendere quella decisione, sotto la mia responsabilità, che crederò del caso.

Senatore PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PIERANTONI. Allora pregherei l'Ufficio di Presidenza di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta del Senato la mia interpellanza.

BRIN, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRIN, *ministro degli affari esteri*. Ho già dichiarato che nella prima riunione del Senato dirò quando accetterò di rispondere all'interpellanza del senatore Pierantoni.

PRESIDENTE. Rimane dunque inteso che nella prossima riunione l'on. ministro degli affari esteri dirà al Senato il giorno in cui accetterà lo svolgimento della interpellanza.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onor. presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di annunziare al Senato che il Ministero, considerata la situazione parlamentare creata dall'ultimo voto dell'altro ramo del Parlamento, ha creduto suo dovere di rassegnare le dimissioni nelle mani di Sua Maestà.

Sua Maestà non ha accettato le dimissioni; il Ministero quindi resta al suo posto.

Prego il Senato di voler votare le leggi urgenti e l'esercizio provvisorio per sei mesi del bilancio 1892-93.

Le leggi di carattere urgente sono in esame dinanzi all'altro ramo del Parlamento; il Ministero si affretterà a presentarle al Senato appena siano approvate.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. presidente del Consiglio di queste sue dichiarazioni.

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MAGGIO 1892

**Proposta circa il sorteggio degli Uffici
e deliberazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Sorteggio degli uffici.

Senatore RIGHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore RIGHI. Per quanto bene si possa augurare intorno all'attuale sessione Parlamentare, è fuori dubbio che essa volge al suo termine. In considerazione di ciò, se l'onor. Presidente lo crede, proporrei che si soprassedesse al nuovo sorteggio e si mantenessero gli Uffici quali sono attualmente costituiti.

PRESIDENTE. L'onor. Righi propone che si soprasseda al sorteggio degli Uffici e si mantengano quali sono.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Essendo così esaurito l'ordine del giorno, i signori senatori per la prossima tornata saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 4 e 20).